



Rassegna Stampa 24 giugno 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



SUL PALCO

Il generale di divisione: «Tra il Corpo e la Puglia c'è un legame profondo e indissolubile che dura ormai da tantissimi anni»

IL GIOCO DI SQUADRA

«L'azione repressiva da sola non basta se non è affiancata da un presidio di prevenzione e di tutela sociale»

La festa della Finanza A Foggia pure la premier

Il comandante regionale Geremia: «Un grande orgoglio»

● Foggia sarà il cuore delle celebrazioni per il 252° anniversario di fondazione del Corpo della Guardia di Finanza. Una scelta dal forte valore simbolico, che accende i riflettori su un territorio strategico per la legalità e la crescita del Paese. Il momento più solenne è fissato per stamattina alle ore 11, nella suggestiva cornice del Parco «Campi Diomedei» dove alla presenza della premier Giorgia Meloni, del vicepremier Antonio Tajani e delle massime autorità civili, militari e religiose, si terrà la tradizionale cerimonia militare con la premiazione dei finanzieri che si sono distinti per atti di eroismo e rilevanti operazioni di servizio.

Alla vigilia dell'evento, il comandante Regionale Puglia della Guardia di Finanza generale di divisione Guido Maria Geremia ha accettato di rispondere alle domande della Gazzetta.

La Guardia di Finanza e la Puglia: un "legame" che parte da lontano, dagli anni del contrabbando...

«È un legame profondo e indissolubile, forgiato nella storia e purtroppo anche nel sangue, che parte già durante

portati da mezzi terrestri, navali e aerei, che si conclude nel giugno dello stesso anno con risultati straordinari: 537 arresti, centinaia di denunce e il sequestro di oltre 32 tonnellate di sigarette, 47 fuoristrada blindati e 20 scafi».

Fu l'inizio della fine del contrabbando di tabacchi per come lo conoscevamo.

«Questa affermazione della legalità ha richiesto un prezzo altissimo in termini di vite umane. In quel ventennio di lotta al contrabbando, ben quindici nostri militari hanno perso la vita nell'adempimento del dovere, vittime di drammatici incidenti stradali e di volo o di violente collisioni in mare causate da spericolate manovre elusive dei natanti criminali. Negli anni immediatamente successivi, altri giovani finanzieri sono caduti sul fronte

altrettanto drammatico del contrasto all'immigrazione clandestina nel Canale d'Otranto. E' una memoria dolorosa che il Corpo onora ogni anno e che rappresenta la radice del nostro impegno. Il patrimonio di competenze, coraggio e controllo del territorio sviluppato in quegli anni difficili costituisce la base su cui poggia il nostro legame attuale con la regione. Oggi, con una forza complessiva di quasi quattromila militari e la presenza a Bari della Legione Allievi, la Guardia di Finanza in Puglia si è evoluta in un moderno corpo di polizia economico-finanziaria. Non difendiamo più le spiagge dagli sbarchi di sigarette, ma intercettiamo e reprimiamo ogni forma di "inquinatezza" dell'economia legale per salvaguardare i cittadini e le imprese sane. Oggi colpiamo i patrimoni della criminalità organizzata, soprattutto nel territorio foggiano, dove contrastiamo la recrudescenza

cazione alla legalità: in che misura vengono utilizzati i due strumenti?

«La provincia di Foggia rappresenta indubbiamente uno dei banchi di prova più complessi per la tutela della legalità economico-finanziaria. Il territorio ha registrato un incremento esponenziale di fenomeni criminali caratterizzati da una forte recrudescenza ed efferatezza. Si tratta di una situazione critica, finita al centro dell'attenzione delle massime istituzioni nazionali, dai Comitati per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica alla Commissione Parlamentare Antimafia. Di fronte a questa realtà, la Guardia di Finanza risponde muovendosi su due binari paralleli e complementari: la repressione chirurgica dei patrimoni illeciti e la prevenzione strutturale del tessuto economico e sociale. Sul fronte dell'intervento repressivo, la nostra strategia si concentra sulla totale asfissia finanziaria dei clan. Non colpiamo solo l'ala militare, ma aggrediamo le dinamiche evolutive della criminalità foggiana attraverso mirate indagini di polizia economico-finanziaria. Un esempio concreto è l'attività svolta dal nostro gruppo di lavoro dedicato, che unisce il Comando Provinciale di Foggia al Nucleo PEF/G.I.C.O. di Bari. Questa sinergia ci permette di mappare i target ad alto rischio, focalizzandoci su soggetti con evidenti sperequazioni patrimoniali e su attività commerciali - specialmente nei settori alberghiero e della ristorazione - riconducibili a membri delle consorterie criminali o colpite da interdittive antimafia. Allo stesso tempo, la repressione si adegua alla morfologia del territorio foggiano. Sfruttando la vastità della Capitanata, la criminalità ha sviluppato una forte abilità nell'occultare enormi coltivazioni illecite in zone impervie e boschive. Per scovarle, la nostra componente territoriale collabora strettamente con il Reparto Operativo Aeronavale di Bari e il Gruppo di Esplorazione Aeromarinittima. Attraverso costanti sorvoli e ricognizioni dall'alto, individuiamo e sequestriamo imponenti piantagioni di cannabis. L'azione repressiva da sola non basta se non è affiancata da un presidio di prevenzione e di tutela sociale. A Foggia, questo si traduce prima di tutto nella difesa del lavoro e della dignità umana contro l'emergenza del caporalato. L'agricoltura è il motore economico della provincia dauna, rappresentando oltre un terzo della superficie agricola dell'intera Puglia. Un sistema che richiede un uso intensivo di manodopera stagionale, spesso composta da cittadini extracomunitari in condizioni di estrema vulnerabilità. La nostra attività qui fa da scudo: reprimiamo lo sfruttamento, le paghe dimezzate e le estorsioni attuate nei campi e nel settore turistico-alberghiero della costa garganica, ma contemporaneamente attiviamo strumenti di tutela come il controllo giudiziario delle aziende. La prevenzione si attua anche presidiando la spesa pubblica per evitare che le risorse destinate allo sviluppo del territorio finiscano nelle mani sbagliate. Anche il pattugliamento marittimo - con centinaia di crociere navali e controlli ai natanti nelle acque prospicienti l'area garganica - serve a incrementare la sicurezza percepita dai cittadini e dagli operatori onesti. Infine, c'è la prevenzione a lungo termine, quella che passa dall'educazione alla legalità. Spiegare ai cittadini, ai giovani e alle imprese che la Guardia di Finanza non è solo un organo sanzionatorio, ma un alleato strategico, è fondamentale».

Qual è il ruolo del Corpo a tutela del tessuto socio-economico sano nella provincia di Foggia, la più estesa d'Italia?

«La provincia di Foggia custodisce un'energia imprenditoriale straordinaria, ma vive una contraddizione profonda. Le sue ampie distanze geografiche, che ne fanno la provincia più estesa del Mezzogiorno, sono al tempo stesso la sua ricchezza e la sua vulnerabilità. In un territorio così vasto, la criminalità organizzata cerca di sfruttare l'isolamento geografico per imporre le proprie regole, soffocando le tantissime imprese sane che lavorano con onestà. Qui il ruolo della Guardia di Finanza cambia prospettiva: non solo un organo di polizia che contrasta i reati, ma un alleato strategico della "Foggia che produce". Tutelare il tessuto sano significa garantire la libertà di fare impresa. Quando la criminalità inquina il mercato attraverso il riciclaggio di capitali sporchi, l'estorsione o l'evasione fiscale totale, non sta solo violando la legge, sta distruggendo la concorrenza leale. Un imprenditore onesto, che paga le tasse e rispetta i contratti, non può competere con chi usa il denaro delle mafie o azzera i costi della legalità. Il nostro presidio serve a riequilibrare la partita. Operare nella provincia più estesa d'Italia richiede una presenza capillare, capace di proteggere i distretti industriali, i poli agricoli e le strutture ricettive dall'usura e dai tentativi di acquisizione criminale, particolarmente insidiosi nei momenti di crisi finanziaria. Vogliamo che gli imprenditori, gli artigiani e i commercianti foggiani sentano che lo Stato non è un peso burocratico, ma uno scudo. Restituire legalità economica a questo territorio significa dare fiducia a chi vuole investire sul futuro della Capitanata».

L'integrazione del finanziere nel tessuto sociale pugliese, con particolare riferimento a Foggia, a che punto è?

«A Foggia, questa integrazione sociale è un obiettivo quotidiano. I finanzieri sono cittadini tra i cittadini, profondamente inseriti nella realtà locale e impegnati attivamente a migliorarla. Questa vicinanza si esprime, prima di tutto, attraverso il dialogo aperto con le giovani generazioni che rappresentano il futuro della Capitanata. I militari dei nostri Reparti entrano regolarmente nelle scuole della provincia per incontrare gli studenti nell'ambito del progetto nazionale di educazione alla legalità economica. Partecipiamo con convinzione a iniziative della comunità come i "100 giorni per la legalità e la lotta alle mafie" promossi dal Comune di Foggia. Ai ragazzi non parliamo di codici o di sanzioni, ma insegniamo che la contribuzione fiscale e il rispetto delle regole finanziarie - principi contenuti nella Costituzione - non sono obblighi

astratti, ma strumenti concreti che permettono allo Stato di garantire i servizi essenziali, dalla sanità alla scuola, costruendo insieme a loro una cultura della cittadinanza attiva. L'integrazione sociale a Foggia significa anche saper ascoltare le vulnerabilità e fare rete con le realtà del territorio. In una provincia segnata da complessi flussi migratori e dal rischio di marginalizzazione, abbiamo avviato collaborazioni innovative con gli enti del Terzo Settore e con le associazioni di volontariato, tra cui il Centro Culturale Islamico locale. Questa sinergia ci permette di dialogare direttamente con le comunità straniere, portando informazione sul territorio, facendo prevenzione contro le truffe e contrastando il disagio sociale. È un modo per tendere la mano a chi vuole integrarsi onestamente, offrendo protezione e risposte concrete. Infine, un pilastro fondamentale di questo legame sociale è la nostra collaborazione con il mondo accademico. Attraverso protocolli d'intesa strategici con l'Università degli Studi di Foggia, la Guardia di Finanza si pone come garante del diritto allo studio. Verificare la correttezza delle dichiarazioni patrimoniali per l'accesso alle esenzioni, alle borse di studio e agli alloggi universitari corrisponde a fare giustizia sociale. Significa assicurare

che le risorse pubbliche vadano realmente agli studenti meritevoli e privi di mezzi, proteggendo le fasce più deboli da chi tenta di sottrarre loro opportunità con l'inganno. Essere integrati nel tessuto sociale di Foggia significa proprio questo: essere un punto di riferimento non solo per la sicurezza, ma per l'equità sociale.

Gli arruolamenti del Corpo sono sempre fortemente connotati da una forte percentuale di giovani pugliesi: l'esempio conta?

«Sì, credo che l'esempio conti moltissimo. Storicamente la Puglia rappresenta uno dei territori con maggiore partecipazione ai concorsi della Guardia di Finanza e, più in generale, delle Forze armate e di polizia. È un fenomeno che ha radici profonde. In molte realtà pugliesi la carriera nelle istituzioni dello Stato non è vista soltanto come una scelta professionale, ma anche come un elemento identitario. Spesso dietro la scelta di un giovane di partecipare a un concorso c'è l'esempio concreto di una persona stimata nella propria comunità che ha già indossato una divisa. L'esempio, quindi, incide eccome! La Guardia di Finanza, poi, esercita un fascino particolare: unisce il prestigio della funzione militare alla dimensione investigativa, alla tutela della legalità economica e al servizio dello Stato, valori che in molte famiglie pugliesi continuano ad avere un peso importante».

[mimmo mazza]

I NUMERI

In Puglia una forza di quasi 4mila militari e la presenza a Bari della Legione Allievi



GDF il generale di divisione Guido Maria Geremia

la Prima Guerra Mondiale con il controllo dei presidi delle saline di Margherita di Savoia per la tutela del sale, è tra il 1984 e il 2002 che le Fiamme Gialle pugliesi operano il contrasto più aspro alla criminalità organizzata. Le coste della Puglia erano l'approdo di scafi velocissimi provenienti dai paesi balcanici, mentre sulla terraferma i contrabbandieri si muovevano con auto corazzate, dotate di rostri in ferro per spazzare via i mezzi delle Forze dell'Ordine. Parliamo di un fenomeno sempre più pervasivo e violento, che raggiunse l'apice il 23 febbraio 2000 a Brindisi. Un blindato contrabbandiere speronò a forte velocità una pattuglia del Corpo, provocando il decesso di due militari e il ferimento grave di altri due colleghi. Cinque giorni dopo quel tragico evento, lo Stato rispose avviando la storica "Operazione Primavera", un'imponente mobilitazione di 1.900 uomini sup-

di consorterie mafiose coinvolte in frodi fiscali, gestione illecita dei rifiuti, riciclaggio e traffici illeciti. Combattiamo minacce complesse come le infiltrazioni criminali nel settore immobiliare - la cosiddetta "mafia del mattone" - e reprimiamo le truffe sui bonus edilizi. Al contempo, la difesa dei confini marittimi si è internazionalizzata: i nostri mezzi aeronavali operano oggi sotto l'egida dell'Agenzia Frontex, collaborando stabilmente con le autorità estere e partecipando a missioni congiunte negli stessi paesi balcanici, un tempo basi del contrabbando. La storia si è ribaltata, ma la nostra missione in questa terra resta la stessa. Essere custodi della legalità e della sicurezza dei cittadini pugliesi».

Il ruolo del Corpo quale presidio di legalità in contesti difficili come Foggia; gli interventi repressivi e le attività di prevenzione e di edu-

L'ATTRAZIONE

«Sempre molti pugliesi scelgono di partecipare ai concorsi della Gdf»





[Home](#) // [Economia](#) // Foggia, agroalimentare e infrastrutture: Salatto “La Cina è un mercato da esplorare”

FOGGIA SALATTO Foggia, agroalimentare e infrastrutture: Salatto “La Cina è un mercato da esplorare”

Il comparto agroalimentare della provincia di Foggia evidenzia la necessità di un rafforzamento delle infrastrutture

Il comparto agroalimentare della provincia di Foggia evidenzia la necessità di un rafforzamento delle infrastrutture e della capacità produttiva, in particolare sul fronte della gestione delle risorse idriche e della trasformazione industriale delle produzioni agricole.

Le campagne potranno contare nell’anno in corso su una disponibilità idrica più favorevole grazie al contributo delle dighe alimentate dalle piogge invernali e primaverili. Tuttavia, permane una condizione strutturale di forte dipendenza dalla stagionalità, ritenuta non più sostenibile per il sistema agroindustriale locale.

Il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, ha dichiarato: «**Un paradosso che l’economia agricola ed industriale del territorio non può più tollerare**». Salatto ha

inoltre evidenziato come il potenziamento della capacità di trasformazione agricola debba essere accompagnato da una maggiore disponibilità di risorse idriche, svincolate dall'andamento climatico.

Secondo quanto riportato, la capacità di trasformazione delle imprese agroalimentari della provincia risulta attualmente inferiore alla metà della produzione agricola disponibile sul territorio, determinando un divario strutturale tra produzione primaria e fase industriale della filiera.

Il presidente ha sottolineato che il mercato richiede una maggiore continuità produttiva e condizioni operative tali da consentire alle imprese di sostenere costi competitivi. In questo contesto si inserisce anche il tema dell'espansione verso i mercati esteri, con particolare riferimento alla Cina, considerata un'area strategica per lo sviluppo del comparto agroalimentare pugliese.

L'orientamento verso il mercato cinese è emerso anche nel corso della conferenza dedicata alle eccellenze dell'agri-food regionale "Italian Food and Feed CIIE 2026 Promotion", svoltasi nei giorni scorsi a Foggia e promossa da Coldiretti Puglia.

Il mercato cinese rappresenta ancora una quota limitata dell'export agroalimentare della provincia, che mantiene una forte prevalenza verso i Paesi dell'Unione europea, pari a circa il 94% delle esportazioni complessive. La bilancia commerciale del settore risulta comunque attiva, con un valore superiore ai 40 milioni di euro.

Salatto ha dichiarato: **«La Cina è un mercato di grande interesse che richiede accordi commerciali strutturati ed una capacità di esportazione su volumi medio-grandi».** Ha inoltre aggiunto: **«Le nostre imprese devono essere messe nelle condizioni di compiere il proprio "upgrade", il necessario salto dimensionale ed industriale, per accedere a queste opportunità. La disponibilità idrica è una necessità non solo per le aziende agricole, ma anche di chi trasforma».**

Il sistema agroalimentare provinciale si conferma quindi al centro di un percorso di evoluzione che coinvolge sia il rafforzamento infrastrutturale sia l'ampliamento dei

mercati di riferimento, con l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese sui mercati nazionali e internazionali.

L'Immediato

[Home](#) - Agroalimentare foggiano, Confindustria: "Più infrastrutture e acqua per crescere. La Cina è un mercato da conquistare"

Agroalimentare foggiano, Confindustria: "Più infrastrutture e acqua per crescere. La Cina è un mercato da conquistare"

Il presidente Potito Salatto chiede investimenti strutturali per aumentare la capacità produttiva delle imprese del territorio. "Oggi trasformiamo meno della metà di ciò che produciamo". Nel mirino la carenza di risorse idriche e la necessità di aprirsi ai mercati internazionali

Di Redazione [23 Giugno 2026](#) in [Agricoltura](#), [Foggia](#)

L'agroalimentare della provincia di Foggia guarda alla Cina come nuova frontiera di sviluppo, ma per cogliere questa opportunità servono infrastrutture, acqua e una maggiore capacità produttiva. È il messaggio lanciato dal presidente di Confindustria Foggia, **Potito Salatto**, che richiama l'attenzione sulla necessità di superare i limiti strutturali che ancora frenano la crescita del comparto.

Nonostante le recenti piogge abbiano garantito una disponibilità idrica sufficiente per la stagione irrigua, secondo Salatto il problema resta irrisolto sul lungo periodo e continua a condizionare il futuro dell'agricoltura e dell'industria di trasformazione.

"Un paradosso che non possiamo più tollerare"

Per il presidente degli industriali foggiani è necessario mettere le imprese nelle condizioni di crescere e trasformare una quota sempre maggiore della produzione agricola locale.

"Potenziare la capacità di trasformazione agricola significa consentire alle imprese di disporre di risorse idriche non più dipendenti dall'andamento climatico", sottolinea Salatto.

Attualmente, infatti, le aziende della provincia sarebbero in grado di assorbire meno della metà della produzione agricola disponibile sul territorio, un divario che secondo Confindustria deve essere colmato attraverso investimenti e nuove infrastrutture.

Lo sguardo rivolto alla Cina

Le riflessioni arrivano all'indomani della conferenza dedicata alle eccellenze dell'agroalimentare pugliese "Italian Food and Feed CIIE 2026 Promotion", organizzata nei giorni scorsi a Foggia da Coldiretti Puglia.

Per la Capitanata il mercato cinese rappresenta una prospettiva ancora in gran parte inesplorata. Oggi il 94 per cento delle esportazioni agroalimentari del territorio è diretto verso i Paesi dell'Unione Europea, mentre la presenza sui mercati asiatici resta limitata nonostante una bilancia commerciale già positiva per oltre 40 milioni di euro.

“Serve un salto dimensionale delle imprese”

Secondo Salatto, l'ingresso stabile in mercati come quello cinese richiede però una capacità produttiva superiore rispetto a quella attuale.

“La Cina è un mercato di grande interesse che richiede accordi commerciali strutturati e una capacità di esportazione su volumi medio-grandi. Le nostre imprese devono essere messe nelle condizioni di compiere il proprio upgrade, il necessario salto dimensionale e industriale per accedere a queste opportunità”, evidenzia il presidente di Confindustria Foggia.

L'acqua come leva strategica

Al centro del ragionamento resta il tema della disponibilità idrica, considerata fondamentale non solo per le aziende agricole ma anche per tutto il sistema della trasformazione agroalimentare.

Per Confindustria, garantire approvvigionamenti stabili e programmabili significa creare le condizioni per attrarre investimenti, aumentare la produzione e rafforzare la competitività delle imprese foggiane sui mercati internazionali.

Una sfida che riguarda non solo il settore primario, ma l'intera economia della Capitanata, chiamata a valorizzare una delle sue principali eccellenze produttive.

Pensioni: nuovi assegni più bassi

Civ Inps

Per il Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ), nel 2025 i trattamenti liquidati sono stati 834.658, circa 27mila in meno del 2024, per effetto della stretta sulle uscite pensionistiche. Giù anche il valore medio delle nuo-

ve pensioni liquidate: il taglio dell'assegno raggiunge i 148 euro mensili per le pensioni di anzianità dei maschi. Le donne per la vecchiaia ricevono il 45% in meno degli uomini.
Giorgio Pogliotti — a pag. 9

Pensioni: calano le uscite e nuovi assegni più bassi

Civ Inps. I trattamenti liquidati nel 2025 sono 834.658, circa 27mila in meno dell'anno precedente. Neopensionati con importi in calo, le donne per la vecchiaia ricevono il 45% in meno degli uomini

Sale l'età media di pensionamento che per le femmine passa a 65,4 anni e per i maschi cresce a 64,1 anni
Giorgio Pogliotti

Le pensioni previdenziali liquidate nel 2025 dall'Inps sono 834.658, circa 27mila in meno del 2024 (erano 878.369 nel 2022), per effetto della stretta sulle uscite pensionistiche. Cala anche il valore medio delle nuove pensioni liquidate nel 2025, rispetto a quelle vigenti: il taglio dell'assegno pensionistico raggiunge i 148 euro mensili per le pensioni di anzianità dei maschi. Resta una rilevante differenza tra i due generi, che nel caso delle pensioni di vecchiaia, arriva al 45% in meno per le donne.

Nel rendiconto sociale dell'Inps presentato ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) emerge che per la maggior parte delle gestioni l'importo medio delle nuove pensioni liquidate nel 2025 è minore delle pensioni vigenti: un lavoratore dipendente andato in pensione nel 2025 ha ricevuto in media 248 euro in meno rispetto

alla media delle pensioni già in pagamento nella stessa gestione, per un neo pensionato della Pa sono 76 euro in meno. Continua, intanto, a crescere l'età media di pensionamento: per le femmine da 64,4 anni del 2022 a 65,4 anni del 2025, per i maschi da 63,7 anni del 2022 a 64,1 anni del 2025.

Passando invece alle prestazioni pensionistiche assistenziali vigenti nel 2025, sono state 2.435.704 le indennità di accompagnamento e 1.067.436 le prestazioni di invalidità civile. Con il calo progressivo del numero di pensionati, nel 2025 si è scesi a 15.435.694 - di cui 7.426.392 maschi e 8.009.302 femmine -, rispetto ai 16.454.684 del 2024, mentre la spesa per le pensioni è salita a 325 miliardi, in aumento rispetto ai 320,5 miliardi del 2024 per l'indicizzazione all'inflazione. Il calo del numero dei pensionati è dovuto anche alla riduzione delle uscite con gli strumenti di flessibilità nel pensionamento: nel 2025 sono 5.643 i beneficiari delle quote (ultima Quota 103 con ricalcolo), rispetto ai 112.982 di Quota 100 nel 2021; per Opzione donna, per le regole più restrittive le uscite sono passate da 26.427 nel

2022 a 3.860 nel 2025.

Restano «alti e stabili i tempi» per le visite di invalidità civile (125 giorni), mentre si riducono i tempi di gestione della fase amministrativa (15 giorni). Sul fronte della vigilanza, le ispezioni nel biennio sono diminuite da 9.701 a 8.311, a fronte di un calo di ispettori che passano da 761 a 736 unità, mentre l'evasione accertata passa da 761 a 816 milioni di euro. Alle critiche sull'ampio uso del bonus, ha replicato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ricordando l'impatto degli incentivi sull'occupazione di qualità. Il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, è intervenuto sulle criticità per dire che «occorre continuare a lavorare per migliorare». Per la Dg Valeria Vittemberga «la missione dell'Inps è anche contribuire alla coesione sociale». Nella relazione di fine mandato il presidente del Civ Inps, Roberto Ghiselli ha lanciato un monito: «bisogna dare stabilità al sistema previdenziale che da decenni vive di sperimentazioni e interventi contingenti, mentre occorre dare certezze alle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il valore delle pensioni

Pensioni Ivs vigenti. Importo medio *in euro*

| | FEMMINE | MASCHI | TOTALE |
|------------------------------|----------------|----------------|----------------|
| LAVORATORI DIPENDENTI | | | |
| Anticipate | 1.858,9 | 2.482,9 | 2.170,9 |
| Vecchiaia | 810,9 | 1.462,7 | 1.136,8 |
| Invalidità | 677,2 | 982,3 | 829,8 |
| Superstiti | 963,0 | 548,8 | 755,9 |
| TOTALE MEDIO MENSILE | 1.069,4 | 2.005,6 | 1.537,5 |
| DIPENDENTI PUBBLICI | | | |
| Anticipate | 2.198,3 | 2.866,6 | 2.532,5 |
| Vecchiaia | 2.080,2 | 3.220,9 | 2.650,5 |
| Invalidità | 1.746,4 | 2.479,5 | 2.113,0 |
| Superstiti | 1.379,2 | 849,4 | 1.114,3 |
| TOTALE MEDIO MENSILE | 1.940,4 | 2.705,9 | 2.323,2 |
| LAVORATORI AUTONOMI | | | |
| Anticipate | 1.155,1 | 1.656,1 | 1.405,6 |
| Vecchiaia | 736,4 | 1.025,5 | 881,0 |
| Invalidità | 607 | 807,3 | 707,2 |
| Superstiti | 675,6 | 459,2 | 567,4 |
| TOTALE MEDIO MENSILE | 787,4 | 1.368,7 | 1.078,0 |

Fonte: Inps, elaborazione Segreteria del CIV su dati forniti dalla Direzione Centrale - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

325 miliardi

LA SPESA PER LE PENSIONI

La spesa per le pensioni è passata da 320 miliardi del 2024 ai 325 miliardi del 2025, con una crescita nominale del 1,4%, variazione dovuta all'indi-

cizzazione delle pensioni in rapporto alla variazione dell'inflazione. Le pensioni previdenziali liquidate nel 2025 sono state 834.658, circa 27 mila in meno rispetto al 2024.

Piano Casa, spinta all'edilizia sociale e 60 mila alloggi popolari ristrutturati

Verso il via libera in Senato. Meno burocrazia. Il ruolo dei capitali privati, italiani e stranieri

Gli immobili

Con il Piano la premier punta a recuperare subito 60 mila immobili pubblici inagibili

di **Mario Sensini**

ROMA Con il voto di fiducia della Camera il Piano Casa del Governo Meloni si avvia blindato verso l'approvazione definitiva, attesa in Senato a inizio luglio. Punta essenzialmente a riqualificare l'edilizia pubblica residenziale e alla costruzione, attraverso i privati, di nuovi alloggi a canone calmierato per le famiglie in difficoltà.

Le risorse disponibili

Annunciando il Piano la premier Giorgia Meloni ha dichiarato l'obiettivo di recuperare immediatamente 60 mila immobili pubblici inagibili e costruire centomila nuove abitazioni entro dieci anni, con uno stanziamento fino a 10 miliardi di euro. Sul piatto, al momento, c'è poco più di un miliardo, ma presto dovrebbero essere convogliati sull'iniziativa 1,2 miliardi del Pnrr e quasi 5 miliardi dei Comuni per la rigenerazione urbana. Intanto c'è un fondo da 970 milioni (in dieci anni), che potrà essere integrato dal Fondo Sociale sul Clima, per il

recupero immediato di 60 mila alloggi pubblici.

Inagibili recuperati

Si tratta di abitazioni in condizioni degradate, che non hanno impianti a norma, presentano difformità, o magari sono occupati abusivamente. Per accelerare le procedure, definire le convenzioni con gli enti proprietari, appaltare i lavori, c'è un Commissario, Felice Squitieri, mentre Invitalia è il soggetto gestore. Si partirà con una ricognizione di tutte le unità residenziali di proprietà pubblica, attualmente disponibili. Per le ristrutturazioni, nel 2026, sono stanziati per ora 116 milioni di euro. Il Piano prevede anche dismissioni, con un diritto di prelazione per gli occupanti titolati e non morosi.

Housing sociale

C'è poi un programma di edilizia sociale mirato per la fascia «grigia», famiglie, studenti fuori sede, giovani coppie, genitori separati, anziani, che sopportano un costo abitativo sproporzionato al reddito disponibile. Il Parlamento ha esteso la platea dei beneficiari a forze dell'ordine, sanitari e dipendenti pubblici. Invimit, società statale che si occupa della riconversione di immobili pubblici in alloggi a canone calmierato, gesti-

rà un Fondo Unico per l'Housing Sociale (con una dotazione fino a 3,6 miliardi in 10 anni) per le locazioni agevolate (anche con la formula del rent-to-buy). Il Fondo Invimit, per ora, parte con 100 milioni ed è aperto alla sottoscrizione degli enti locali.

I nuovi alloggi

C'è poi la parte più «ardita» del Piano, che punta sui privati per la realizzazione di nuove abitazioni, sempre a canone calmierato, con una formula nuova. Un patto tra il pubblico e i costruttori: autorizzazioni veloci, a fronte dell'impegno di rendere disponibile il 70% delle unità immobiliari a canoni o prezzi calmierati, che per la norma significa il 33% in meno rispetto al valore di mercato. Nei nuovi lotti edilizi, secondo le modifiche apportate alla Camera, potranno essere incluse anche unità non residenziali, come uffici, alberghi, esercizi commerciali.

Per accelerare i progetti il decreto Piano Casa estende l'uso della Scia, che non necessita di autorizzazioni preventive, agli interventi di rigenerazione urbana e la nomina di un Commissario con poteri straordinari e iter velocissimi. La corsia preferenziale sarà aperta a tutti i progetti oltre il miliardo di euro (non più solo a quelli stranieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto Il momento del via libera alla Camera del cosiddetto «Piano Casa»



L'Italia è 22esima al mondo nelle competenze del futuro

QS World Future Skills Index 2027. A fronte di una buona preparazione universitaria, testimoniata dai ranking, il nostro Paese paga il disallineamento tra domanda e offerta per AI, digitale e green

Eugenio Bruno

Quando si parla di capitale umano il problema principale dell'Italia non riguarda tanto il suo sistema universitario. Quanto il disallineamento tra la domanda e l'offerta di competenze nei settori di tendenza: in primis l'intelligenza artificiale e poi anche il digitale e il green. A dirlo è una nuova "creatura" della società QS Quacquarelli Symonds (che siamo abituati a conoscere per il ranking universitari): il QS World Future Skills Index 2027 appena pubblicato, che valuta il modo in cui le economie mondiali sviluppano, allineano e impiegano le competenze nell'era dell'AI.

Il ritardo del nostro Paese è evidente, visto che si colloca al 22esimo posto mondiale. A debita distanza sia dal terzetto di testa (Stati Uniti, Australia e Regno Unito) sia dal resto della top ten: Germania, Canada, Corea del Sud, Cina, Paesi Bassi, Spagna e Svizzera. Il posizionamento italiano

Alla nona posizione per la formazione accademica si oppone la 41esima per sistema economico

è il combinato disposto di una performance soddisfacente nella preparazione accademica (dove infatti siamo noni) e un meno lusinghiero 41esimo posto per la capacità generale di valorizzare le competenze sfornate dalle università, con uno dei divari più ampi fra le economie avanzate.

Passando ai quattro parametri che il QS World Future Skills Index 2027 utilizza (Preparazione accademica, allineamento delle competenze, futuro del lavoro e trasformazione economica) e partendo dalle note liete, l'Italia si posiziona tra le prime dieci economie per qualità della formazione nelle competenze del futuro, comprese quelle legate a intelligenza artificiale, digitale e sostenibilità. Del resto, l'ultimo QS World University Rankings 2027 della settimana scorsa (su cui si veda il Sole 24 Ore del 18 giugno) dava in miglioramento ben 26 istituzioni accademiche tricolori su 47, con il primato del Politecnico di Milano arrivato all'87esimo posto.

Purtroppo però faticiamo a tradurre le competenze in produttività e crescita tanto da diventare 41esimi per capacità di trasformazione economica, a causa di una scarsa preparazione della forza lavoro (dove sia-

mo i talenti. Numeri che rischiano di alimentare la fuga di talenti che conosciamo. E che tra il 2011 e il 2023 ci è già costata, stando a una stima dell'Ocse richiamata dal QS, oltre 130 miliardi. Il pericolo è sempre lo stesso: accollarci il costo della formazione cedendone poi i benefici ad altri.

Tutto ciò accade in un momento storico nel quale l'equilibrio tra lavori aumentati e lavori automatizzati dal-

l'AI definirà la competitività di lungo periodo. Le prime della classe (Usa, Australia, UK e Germania) guidano la trasformazione del lavoro non perché adottino l'intelligenza artificiale più rapidamente, ma perché le loro economie sono più concentrate in professioni nelle quali la tecnologia potenzia le capacità umane invece di sostituirle. Invertire la rotta non è una sfida che le università possono af-

frontare da sole: richiede allineamento tra politiche, finanziamenti e attori principali. Per Nunzio Quacquarelli, presidente e fondatore di QS Quacquarelli Symonds, per riuscirci «sarà necessario rafforzare la collaborazione tra università, imprese e istituzioni affinché il capitale umano formato in Italia possa tradursi in maggiore innovazione, produttività e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il QS World Future Skills Index 2027

Le prime 25 economie mondiali. Punteggio finale

| | | | | | | | | | |
|----------------|------|------------------|------|---------------|------|-------------------|------|-------------|------|
| 1. Stati Uniti | 99,2 | 6. Corea del Sud | 93,4 | 11. Francia | 91,2 | 16. Taiwan | 88,7 | 21. Irlanda | 82,3 |
| 2. Australia | 97,5 | 7. Cina | 92,5 | 12. Singapore | 91,1 | 17. EAU | 86,5 | 22. ITALIA | 81,0 |
| 3. Regno Unito | 96,6 | 8. Paesi Bassi | 91,9 | 13. India | 89,4 | 18. Hong Kong SAR | 85,1 | 23. Israele | 80,4 |
| 4. Germania | 95,5 | 9. Spagna | 91,7 | 14. Svezia | 89,2 | 19. Danimarca | 84,9 | 24. Turchia | 79,2 |
| 5. Canada | 93,7 | 10. Svizzera | 91,6 | 15. Giappone | 89,0 | 20. Polonia | 83,5 | 25. Austria | 79,0 |

Fonte: World Future Skills Index 2027

Indietro sui ricercatori senior: solo 19 su 319 scelgono il Belpaese

Erc

Siamo terzi per nazionalità dei premiati e settimi per istituzioni coinvolte

Prosegue la difficoltà del nostro Paese a trattenere i propri cervelli, man mano che fanno carriera. Oppure ad attrarne di nuovi. L'ultima conferma arriva dalla lista dei 319 ricercatori premiati dall'European research council (Erc) con uno degli ultimi Advanced Grant, che si spartiranno un finanziamento complessivo di 838 milioni di euro. Con le sue 39 presenze l'Italia è terza per nazionalità dei

identificati come leader del rispettivo settore di ricerca, ndr - offrono ai vincitori l'opportunità di dare seguito a importanti scoperte scientifiche. Delle 3.329 proposte arrivate (+31% rispetto alle 2.534 dell'anno scorso) ne sono state scelte 319, pari al 9,6 per cento. Con i contributi accordati si stima che possano creare oltre 3.000 posti di lavoro. Un business che, in virtù dei numeri citati, coinvolgerà il nostro Paese solo in parte.

Passando alle 19 istituzioni italiane coinvolte spiccano il Politecnico di Milano, l'Ifit e le università di Pavia e Milano Statale con due progetti premiati a testa. Seguite da altre 11 realtà del Belpaese: Milano Bocconi, Imt Lucca, Politecnico di Torino, European University International e gli atenei di Roma Sapienza, Pisa, Bologna

alla storia del lavoro marittimo nel tardo Medioevo (alla Sapienza).

Gli Advanced Grants dell'Erc sono stati anche un banco di prova per l'iniziativa Choose Europe avviata un anno fa dalla Commissione Ue per provare ad attrarre i talenti in fuga dalle politiche restrittive su università e ricerca avviate dagli Usa di Donald Trump. Da allora l'Erc ha indetto tre bandi di finanziamento in cui i ricercatori extraeuropei hanno potuto richiedere fino a 2 milioni di euro aggiuntivi per sostenere i costi di creazione di un nuovo laboratorio o team di ricerca in Europa. Ebbene dei 319 vincitori 13 provengono da oltre Europa (il 4% di tutti i vincitori): nove dagli Stati Uniti, due dall'Australia e due dal Canada. E sette di questi hanno usufruito dei finanziamenti aggiunti-

mo 56esimi). Secondo gli autori del rapporto è su questo campo che si gioca allora la partita. Le imprese chiedono competenze manageriali, relazionali e di leadership che le università non sempre sviluppano pienamente. Da qui la 22esima posizione complessiva con una "forbice" tra i vari indicatori che evidenzia chiaramente il mismatch di fondo: da un lato, un sistema formativo di livello mondiale; dall'altro, un'economia ancora poco attrezzata a valorizzare

vincitori, dietro ai tedeschi (52) e ai britannici (45); però diventa settima per numero di istituzioni ospitanti, che si fermano a 19. Meglio di noi oltre a Regno Unito (62) e Germania (46) fanno anche Svizzera (32), Spagna (29), Francia (26) e Olanda (22).

Gli Advanced Grants - che rientrano nel programma Horizon Europe dell'Ue e sono riservati a ricercatori senior (cioè scientificamente indipendenti, attivi nella ricerca negli ultimi 10 anni e con un profilo che li

Venezia Ca' Foscari, Brescia, Trento e Bari. I campi di studio sono i più disparati. Si va dall'esplorazione del cervello ai nuovi algoritmi sui quali lavorerà l'Itt, a una nuova generazione di modelli di intelligenza artificiale che integrano linguistica, scienze cognitive e psicologia dello sviluppo (a Pisa). Fino al modo in cui i giovani adulti di oggi definiscono l'età adulta per sé stessi e in che modo tali percezioni influenzino le decisioni importanti della vita (alla Bocconi) oppure

vi. Per la soddisfazione di Ekaterina Zaharieva, Commissaria europea per le start up, la ricerca e l'innovazione: «L'aumento delle candidature da parte di ricercatori extraeuropei dimostra che iniziative come "Choose Europe", volte ad attrarre e trattenere talenti - ha commentato - contribuiscono a rafforzare l'attrattiva dell'Europa per i migliori scienziati di tutto il mondo».

—**Eu.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La robotica vale 3,5 miliardi, nel mondo quasi 500 start up

Innovazione

Il censimento del settore nel nuovo Osservatorio del Politecnico di Milano

In Italia il 28% delle aziende utilizza robot, quota che al 2028 salirà al 36%

Luca Orlando

Industria, applicazioni in ambito sanitario e mondo food.

L'ingresso di Stmicroelectronics, Fondazione Enea Tech, Biomedical e Spotinvest nel capitale di Oversonic, start up di robotica cognitiva, è la spia di un fenomeno di ibridazione e partnership sempre più pervasivo nell'automazione avanzata, settore che rappresenta ormai uno dei macrotrend tecnologici più dirompenti in tutto il mondo. A partire dalla forza della spinta innovativa dal basso. In questo settore, rileva infatti il nuovo Osservatorio del Politecnico di Milano sulla robotica innovativa, sono ben 493 le start up censite in 39 paesi. Panorama industriale che già è in grado di raccogliere fondi ingenti, per 7,4 miliardi di euro, e che vede una forte polarizzazione geografica, con America e Asia a detenere il 76% delle nuove iniziative e gli Stati Uniti, da soli, a raccogliere quasi il 60% dei fondi globali.

L'Italia gioca al momento un ruolo secondario, con dieci start up censite e fondi raccolti per 120 milioni, anche se l'operazione annunciata ieri dimostra il grande fermento del comparto.

Se ad oggi, si evidenzia nel rapporto del Politecnico di Milano, il 28% delle aziende italiane utilizza soluzioni di robotica, in prospettiva, sulla base delle indicazioni di investimento annunciate, già nel 2028 si passerà al 36%.

Al momento, guardando per quanto accade in Italia alle spese in conto capitale, il mercato annuo di queste applicazioni, visibili principalmente nella manifattura, vale nel complesso 2,2 miliardi, che salgono a 3,5 includendo anche le spese operative. Per chi investe in questi ambiti di automazione l'esborso medio è 456 mila euro (700 mila per le grandi imprese, 160 mila per le piccole) ma il



In fabbrica. Da Oversonic applicazioni già operative di umanoidi all'interno dei processi produttivi

quadro è in rapida evoluzione: tra le imprese che prevedono investimenti nel 2026, il 29% ad esempio destinerà risorse per robot innovativi che integrano AI, sensori e apprendimento continuo, con una spesa media per azienda pianificata quest'anno di 183mila euro. E se l'attuale parco installato riflette ancora la predominanza della robotica tradizionale (82% di presenza di manipolatori industriali), le intenzioni di investimento per il prossimo triennio premiano decisamente le soluzioni innovative: i robot collaborativi passeranno dal 25% al 34%; i robot mobili autonomi dal 24% al 30%; gli umanoidi, oggi presenti in appena il 3% delle aziende che fanno uso di robotica, arriveranno quasi a quadruplicare questa quota in appena due anni.

Per quali motivi? Le aziende sondate, nel campione totale di quasi 400 realtà, indicano soprattutto la possibilità di assegnare ai robot attività rischiose, ripetitive o logoranti (70%), la necessità di compensare la crescente mancanza di addetti alla produzione (15%) e la sostituzione di lavoratori specializzati in prossimità della pensione (5%).

Non a caso, cinque delle prime dieci start up più finanziate al mondo operano proprio in questo segmento avanzato, così come la stessa Over-

sonic, che con la nuova tornata di investitori portati a bordo punta ad accelerare le applicazioni sul mercato, guardando alla fabbrica in senso lato ma anche oltre. «Se per lungo tempo - afferma Giovanni Miragliotta, Responsabile scientifico dell'Osservatorio Innovative Robotics - parlare di robotica ha significato parlare di fabbriche, oggi la spinta all'automazione delle attività ripetitive e fisicamente gravose si sta estendendo oltre i confini della manifattura I sistemi robotici innovativi sono sempre più capaci di operare nel mondo reale: in magazzini non strutturati, in ambienti in cui la presenza umana è rischiosa, negli spazi pubblici, negli ospedali e nelle case. Essi non rappresentano solo una leva di competitività, ma una risposta concreta alla

scarsità di lavoratori che in taluni comparti le imprese stanno già iniziando ad avvertire».

Rotta tracciata, quella verso la robotica, ma ancora irta di ostacoli, come segnalano le aziende che restano per ora ai margini di questa tecnologia.

Per le aziende che oggi non adottano soluzioni robotiche e non prevedono di farlo nei prossimi tre anni, la ragione principale è un contesto, normativo e di mercato, percepito come non pronto dal 51% del campione.

In particolare, la componente normativa emerge come fattore dominante: l'89% di chi identifica il contesto come barriera principale attribuisce questa valutazione all'inadeguatezza del quadro regolatorio. Tra i principali freni l'assenza di una definizione legale univoca di robot e una transizione normativa frammentata tra il Regolamento Macchine e l'AI Act.

Esistono poi altre barriere che variano significativamente per dimensione aziendale: per le piccole imprese il freno principale è rappresentato dai costi elevati e dall'impossibilità di ricondurre i propri processi a soluzioni robotiche disponibili sul mercato; per le grandi, il nodo critico è la difficoltà di costruire business case che giustifichino l'investimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei capitali della Brianza Oversonic arrivano Stm, Fondazione Enea Tech, Biomedical e Spotinvest

L'esborso medio di chi investe è mezzo milione, tassi di crescita più elevati per collaborativi e umanoidi

Contesto normativo e investimento richiesto (per le Pmi) i nodi che frenano la diffusione